

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0103

Lunedì 27.02.2006

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AGLI STUDENTI DEL COLLEGIO TEOLOGICO DELLA "APOSTOLIKI DIAKONIA" DELLA CHIESA ORTODOSSA DI GRECIA**
- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA E AL CONGRESSO INTERNAZIONALE "L'EMBRIONE UMANO NELLA FASE DEL PREIMPIANTO"**
- ◆ **AVVISO DELL'UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE**
- ◆ **AVVISO DI CONFERENZA STAMPA**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. la Signora Michaëlle Jean, Governatore Generale del Canada, con il Consorte e Seguito;

Sua Beatitudine Michel Sabbah, Patriarca di Gerusalemme dei Latini;

Em.mo Card. Ricardo María Carles Gordó, Arcivescovo emerito di Barcelona (Spagna);

S.E. Mons. Ludwig Schick, Arcivescovo di Bamberg (Repubblica Federale di Germania);

Studenti del Collegio Teologico della "Apostoliki Diakonia" della Chiesa Ortodossa di Grecia;

Partecipanti all'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita.

[00303-01.01]

UDIENZA AGLI STUDENTI DEL COLLEGIO TEOLOGICO DELLA "APOSTOLIKI DIAKONIA" DELLA CHIESA ORTODOSSA DI GRECIA

Questa mattina, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in Udienza un gruppo di sacerdoti e seminaristi residenti presso il Collegio Teologico della "Apostoliki Diakonia" (Chiesa Ortodossa di Grecia), guidati da S.E. Agathangelos, Vescovo di Fanarion, Direttore Generale di detta "Diakonia", in visita di studio a Roma.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre ha loro rivolto:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Eccellenza,
Reverendissimi Archimandriti,
Sacerdoti, seminaristi e partecipanti tutti
alla «visita di studio» a Roma,

nell'accogliervi con gioia e con gratitudine in occasione dell'iniziativa di questa visita a Roma, desidero richiamare un'esortazione che Sant'Ignazio, il grande Vescovo di Antiochia, rivolgeva agli Efesini: «*Abbate cura di riunirvi più di frequente per rendere grazie a Dio e celebrare le sue lodi. Poiché, se vi riunirete spesso, le forze del male saranno sconfitte e la sua opera di morte distrutta dalla concordia della vostra fede*».

Per noi cristiani, d'Oriente e d'Occidente, all'inizio del secondo millennio *le forze del male* hanno agito anche nelle divisioni che ancora perdurano tra di noi. Negli ultimi quarant'anni, tuttavia, molti segni consolatori e pieni di speranza ci hanno fatto scorgere una nuova aurora, quella del giorno in cui comprenderemo pienamente che essere radicati e fondati nella carità di Cristo significa trovare concretamente una via per superare le nostre divisioni attraverso una conversione personale e comunitaria, l'esercizio dell'ascolto dell'altro e la preghiera in comune per la nostra unità.

Tra i segni consolanti di questo percorso, impegnativo e irrinunciabile, mi piace ricordare il recente e positivo evolversi delle relazioni tra la Chiesa di Roma e la Chiesa ortodossa di Grecia. Dopo il memorabile incontro all'Areopago di Atene tra il mio amato predecessore, il Papa Giovanni Paolo II, e Sua Beatitudine Christodoulos, Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia, sono seguiti vari atti di collaborazione e sono state realizzate iniziative utili a conoscerci più da vicino ed a favorire la formazione delle generazioni più giovani. Lo scambio di visite, di borse di studio e la cooperazione in campo editoriale si sono rivelati modi efficaci per promuovere il dialogo ed approfondire la carità, che è la perfezione della vita – come afferma ancora Sant'Ignazio – e che unita al principio, la fede, saprà prevalere sulle discordie di questo mondo.

Ringrazio di cuore l'*Apostoliki Diakonia* per questa visita a Roma, per i progetti di formazione che essa sta sviluppando con il *Comitato Cattolico per la Collaborazione Culturale* con le Chiese ortodosse nell'ambito del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Sono certo che la carità reciproca saprà alimentare la nostra inventiva e ci farà percorrere strade nuove. Dobbiamo affrontare le sfide che minacciano la fede, coltivare l'*humus* spirituale che ha nutrito per secoli l'Europa, riaffermare i valori cristiani, promuovere la pace e l'incontro anche nelle condizioni più difficili, approfondire quegli elementi della fede e della vita ecclesiale che possono condurci al traguardo della piena comunione nella verità e nella carità, soprattutto ora che il dialogo

teologico ufficiale tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa nel suo insieme riprende il suo cammino con rinnovato vigore.

Fede, speranza e carità nella vita cristiana vanno insieme. Quanto più vera ed efficace sarebbe la nostra testimonianza nel mondo d'oggi, se comprendessimo che il cammino verso l'unità esige da tutti noi una fede più viva, una speranza più salda e una carità che sia veramente l'ispirazione più profonda che nutre i nostri reciproci rapporti! La speranza, tuttavia, si esercita nella pazienza, nell'umiltà e nella fiducia in Colui che ci guida. Il traguardo dell'unità tra i discepoli di Cristo, per quanto possa apparire non immediato, non ci impedisce di vivere tra noi già ora nella carità, a tutti i livelli. Non vi è luogo né tempo in cui l'amore, modellato su quello del nostro Maestro, Cristo, sia superfluo; esso non potrà non abbreviare la via per la piena comunione.

Vi affido il compito di recare l'espressione dei miei sentimenti di sincera carità fraterna a Sua Beatitudine Christodoulos. Egli è stato accanto a noi, qui a Roma, per dare l'estremo saluto a Papa Giovanni Paolo II. Il Signore ci indicherà i modi ed i tempi per rinnovare il nostro incontro nell'atmosfera gioiosa di un ritrovarsi tra fratelli.

Possa la vostra visita avere tutto il successo sperato. Vi accompagna la mia Benedizione.

[00306-01.02] [Testo originale: Italiano]

UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA E AL CONGRESSO INTERNAZIONALE "L'EMBRIONE UMANO NELLA FASE DEL PREIMPIANTO"

A fine mattinata, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Papa ha ricevuto in Udienza i partecipanti all'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita e al Congresso Internazionale sul tema "L'embrione umano nella fase del preimpianto" ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
Illustri Signori e Signore!

A tutti rivolgo il mio saluto deferente e cordiale in occasione dell'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita e del Congresso internazionale, appena iniziato, su "*L'embrione umano nella fase del preimpianto*". In modo speciale saluto il Cardinale Javier Lozano Barragán, Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, come anche Mons. Elio Sgreccia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, che ringrazio per le gentili parole con le quali ha messo in luce l'interesse particolare delle tematiche che vengono affrontate in questa circostanza. In effetti, l'argomento di studio scelto per la vostra Assemblea, "*L'embrione umano nella fase del preimpianto*", cioè nei primissimi giorni che seguono il concepimento, è una questione estremamente importante oggi, sia per le evidenti ripercussioni sulla riflessione filosofico-antropologica ed etica, sia per le prospettive applicative nell'ambito delle scienze biomediche e giuridiche. Si tratta indubbiamente di un argomento affascinante, ma difficile e impegnativo, data la delicata natura del soggetto in esame e la complessità dei problemi epistemologici che riguardano il rapporto tra la rilevazione dei fatti a livello delle scienze sperimentali e la susseguente e necessaria riflessione sui valori a livello antropologico.

Come si può ben comprendere, né la Sacra Scrittura né la Tradizione cristiana più antica possono contenere trattazioni esplicite del vostro tema. Ciononostante, San Luca nel raccontare l'incontro della Madre di Gesù, che lo aveva concepito nel suo seno verginale solo da pochi giorni, con la madre di Giovanni Battista, già al sesto mese di gravidanza, testimonia la presenza attiva, sebbene nascosta, dei due bambini: "Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo" (Lc 1,41). Sant'Ambrogio commenta: Elisabetta "percepì l'arrivo di Maria, lui (Giovanni) l'arrivo del Signore; la donna l'arrivo della donna, il bambino l'arrivo del

bambino" (*Comm. in Luc.*, 2,19.22-26). Tuttavia, anche in mancanza di espliciti insegnamenti sui primissimi giorni di vita del nascituro, è possibile trovare nella Sacra Scrittura preziose indicazioni che motivano sentimenti d'ammirazione e di riguardo nei confronti dell'uomo appena concepito, specialmente in chi, come voi, si propone di studiare il mistero della generazione umana. I libri sacri, infatti, intendono mostrare l'amore di Dio verso ciascun essere umano ancor prima del suo prender forma nel seno della madre. "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu venissi alla luce, ti avevo consacrato" (*Ger* 1,5), dice Dio al profeta Geremia. E il Salmista riconosce con gratitudine: "Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo" (*Sal* 139,13-14). Sono parole, queste, che acquistano tutta la loro ricchezza di significato quando si pensa che Dio interviene direttamente nella creazione dell'anima di ogni nuovo essere umano.

L'amore di Dio non fa differenza fra il neoconcepito ancora nel grembo di sua madre, e il bambino, o il giovane, o l'uomo maturo o l'anziano. Non fa differenza perché in ognuno di essi vede l'impronta della propria immagine e somiglianza (*Gn* 1,26). Non fa differenza perché in tutti ravvisa riflesso il volto del suo Figlio Unigenito, in cui "ci ha scelti prima della creazione del mondo, ... predestinandoci a essere suoi figli adottivi ... secondo il beneplacito della sua volontà" (*Ef* 1,4-6). Questo amore sconfinato e quasi incomprensibile di Dio per l'uomo rivela fino a che punto la persona umana sia degna di essere amata in se stessa, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione - intelligenza, bellezza, salute, giovinezza, integrità e così via. In definitiva, la vita umana è sempre un bene, poiché "essa è nel mondo manifestazione di Dio, segno della sua presenza, orma della sua gloria" (cfr *Evangelium vitae*, 34). All'uomo, infatti, è donata un'altissima dignità, che ha le sue radici nell'intimo legame che lo unisce al suo Creatore: nell'uomo, in ogni uomo, in qualunque stadio o condizione della sua vita, risplende un riflesso della stessa realtà di Dio. Per questo il Magistero della Chiesa ha costantemente proclamato il carattere sacro e inviolabile di ogni vita umana, dal suo concepimento sino alla sua fine naturale (cfr *Evangelium vitae*, 57). Questo giudizio morale vale già agli inizi della vita di un embrione, prima ancora che si sia impiantato nel seno materno, che lo custodirà e nutrirà per nove mesi fino al momento della nascita: "La vita umana è sacra e inviolabile in ogni momento della sua esistenza, anche in quello iniziale che precede la nascita" (*ibid.*, n. 61).

So bene, cari studiosi, con quali sentimenti di meraviglia e di profondo rispetto per l'uomo voi portiate avanti il vostro impegnativo e fruttuoso lavoro di ricerca proprio sull'origine stessa della vita umana: un mistero il cui significato la scienza sarà in grado di illuminare sempre di più, anche se difficilmente riuscirà a decifrarlo del tutto. Infatti, appena la ragione riesce a superare un limite ritenuto invalicabile, altri limiti fino allora sconosciuti la sfidano. L'uomo rimarrà sempre un enigma profondo e impenetrabile. Già nel secolo IV, S. Cirillo di Gerusalemme presentava ai catecumeni che si preparavano a ricevere il battesimo la seguente riflessione: "Chi è colui che ha predisposto le cavità dell'utero alla procreazione dei figli? Chi ha animato in esso il feto inanimato? Chi ci ha provveduto di nervi e di ossa circondandoci, poi, di pelle e di carne (cfr *Gb* 10,11) e, non appena il bambino è nato, fa uscire dal seno abbondanza di latte? In qual modo il bambino, crescendo, diventa adolescente, da adolescente si muta in giovane, successivamente in uomo e infine in vecchio, senza che nessuno riesca a cogliere il giorno preciso nel quale si verifichi il mutamento?" E concludeva: "Stai vedendo, o uomo, l'artefice; stai vedendo il sapiente Creatore" (*Catechesi battesimale*, 9, 15-16). All'inizio del terzo millennio, rimangono ancora valide queste considerazioni che si rivolgono, non tanto al fenomeno fisico o fisiologico, quanto al suo significato antropologico e metafisico. Abbiamo enormemente migliorato le nostre conoscenze e identificato meglio i limiti della nostra ignoranza; ma per l'intelligenza umana sembra sia diventato troppo arduo rendersi conto che, guardando il creato, ci si incontra con l'impronta del Creatore. In realtà, chi ama la verità, come voi cari studiosi, dovrebbe percepire che la ricerca su temi così profondi ci pone nella condizione di vedere e anche quasi di toccare la mano di Dio. Al di là dei limiti del metodo sperimentale, al confine del regno che alcuni chiamano meta-analisi, là dove non basta più o non è possibile la sola percezione sensoriale né la verifica scientifica, inizia l'avventura della trascendenza, l'impegno del "procedere oltre".

Cari ricercatori e studiosi, vi auguro che riusciate sempre più non solo ad esaminare la realtà oggetto delle vostre fatiche, ma anche a contemplarla in modo tale che, insieme alle vostre scoperte, sorgano pure le domande che portano a scoprire nella bellezza delle creature il riflesso del Creatore. In questo contesto, mi è caro esprimere un apprezzamento ed un ringraziamento alla Pontificia Accademia per la Vita per il suo prezioso lavoro di "studio, formazione e informazione" di cui si avvantaggiano i Dicasteri della Santa Sede, le Chiese locali e gli studiosi attenti a quanto la Chiesa propone sul terreno della ricerca scientifica e intorno alla vita

umana nel suo rapporto con l'etica e il diritto. Per l'urgenza e l'importanza di questi problemi, ritengo provvidenziale l'istituzione da parte del mio venerato predecessore Giovanni Paolo II di questo Organismo. A tutti voi, pertanto, Presidenza, personale e membri della Pontificia Accademia per la Vita, desidero esprimere con sincera cordialità la mia vicinanza ed il mio sostegno. Con questi sentimenti, affidando il vostro lavoro alla protezione di Maria, imparto a Voi tutti l'Apostolica Benedizione.

[00307-01.02] [Testo originale: Italiano]

AVVISO DELL'UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

• CONCISTORO ORDINARIO PUBBLICO PER LA CREAZIONE DEI NUOVI CARDINALI

Venerdì 24 marzo 2006, alle ore 10.30, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre Benedetto XVI terrà Concistoro Ordinario Pubblico per la creazione di quindici nuovi Cardinali.

* * *

Le visite di cortesia ai nuovi Cardinali si svolgeranno venerdì 24 marzo, dalle ore 16.30 alle ore 18.30, nei luoghi che saranno a suo tempo indicati.

* * *

Sabato 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione del Signore, alle ore 10.30 nella Basilica Vaticana, avrà luogo la solenne Cappella Papale, durante la quale il Santo Padre presiederà la concelebrazione della Santa Messa con i nuovi Cardinali ai quali consegnerà l'Anello cardinalizio.

[00305-01.01]

AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

Si informano i giornalisti accreditati che **domani, martedì 28 febbraio 2006, alle ore 11.30, nell'Aula Giovanni Paolo II** della Sala Stampa della Santa Sede, avrà luogo la **Conferenza Stampa di presentazione del documento "Orientamenti per una pastorale degli zingari"**, a cura del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Interverranno:

Em.mo Card. Stephen Fumio Hamao, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti;

S.E. Mons. Agostino Marchetto, Segretario del medesimo Pontificio Consiglio.

(Il Documento - in lingua italiana, francese, inglese, tedesca, spagnola e portoghese - sarà a disposizione dei giornalisti accreditati, a partire dalle ore 9 di domani martedì 28 febbraio con embargo fino alle ore 12).

[00266-01.01]

[B0103-XX.02]
